

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2002)

Heft: 2

Artikel: La città e l'isolato : il concorso per l'ampliamento dell'Università Bocconi a Milano

Autor: Caruso, Alberto

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132420>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La città e l'isolato

Il Concorso per l'ampliamento dell'Università Bocconi a Milano

Alberto Caruso

Iniziato nel 1936 con l'edificio di Giuseppe Pagano, il campus urbano della Bocconi è collocato in uno degli isolati esterni ed adiacenti alle mura spagnole. I piani Beruto e poi Albertini hanno disegnato con esattezza gli isolati esterni al centro storico, determinando l'uniformità degli allineamenti che ancora oggi caratterizza la Milano del '900, con l'eccezione di quegli isolati intermedi che, già compromessi da preesistenze, hanno mantenuto una complessità morfologica e funzionale. La Bocconi è insediata in uno di questi isolati e si è sviluppata nel tempo, occupando, rispetto al nucleo originario di Pagano, altri spazi con i padiglioni di Muzio e poi di Gardella e di altri.

L'oggetto del Concorso ad inviti è l'ultima area dell'isolato, un rettangolo di circa m 150 x 50. Per disegnare gli istituti scientifici e di ricerca, l'aula magna ed altri spazi e servizi, è stato chiamato un gruppo eterogeneo di architetti (le motivazioni

della cui scelta non sono affatto evidenti), composto da E. e L. Beaudouin, R. Collovà, Diener & Diener, C. Ferrater e J. Guibernau, M. Galantino, A. Galfetti, Grafton Architects, Jensen & Skodvin, Llinas Carmona, F. Nonis. La giuria, costituita, tra gli altri, da K. Frampton, H. Ciriani e A. Mangiarotti, ha premiato i tre progetti qui pubblicati, il primo dei quali è destinato ad essere realizzato in tempi brevi.

Il progetto vincitore, di Grafton Architects di Dublino, propone un'architettura di una complessità così ricercata da provocare autentiche difficoltà di lettura dei disegni, in una pubblicazione succinta come la nostra. Ciò deriva dalla scelta di riprodurre, appunto, la complessità di un universo di stratificazioni urbane all'interno dell'isolato, attraverso l'invenzione di una grande copertura, sotto la quale, al livello 0,00, uno spazio pubblico continuo (come un «broletto» medioevale) costituisce il cuore



del progetto, e sopra il quale gli uffici di ricerca sono sospesi come tante lamelle o come «raggi di spazio» che «filtrano luce a tutti i livelli». Un progetto concepito soprattutto in sezione, che ricerca effetti spaziali spettacolari, a cominciare dalla prospettiva dell'aula magna da viale Bligny, diretta a segnalare l'eccezionalità dell'evento retrostante.

Il progetto di Galfetti, classificatosi secondo, è radicalmente diverso e facilmente intellegibile nella sua colta articolazione. Quello di Galfetti, innanzitutto, è un «edificio», corrisponde cioè ai canoni consolidati della costruzione urbana e, come l'insediamento originario di Pagano, non circoscrive o chiude l'isolato, ma si dispone sull'area, in modo da formare più spazi diversi, tutti dotati di una forte urbanità. L'articolazione spaziale prevede che i corpi di fabbrica minori, le ali, fungano da caposaldi nei vertici dell'area, a confermare i limiti e la dimensione dell'isolato, un po' come la recente morfologia dell'ampliamento dell'usi di Lugano, dove i nuovi padiglioni, proiettati negli angoli, conferiscono urbanità all'intervento (Galfetti avrebbe voluto, infatti, dividere in più fabbricati, come a Lugano, il progetto milanese, se il bando non lo avesse obbligato ad un edificio unico). Il risultato è un eccezionale complesso di spazi pubblici aperti e dinamici, che modificano effettivamente il contesto, arricchendolo di vuoti e di percorsi. Siamo nella migliore «tradizione del moderno» (quella interrotta): si pensi, per esempio, alla casa Rustici di Terragni, in corso Sempione, dove i corpi di fabbrica sono allineati con i tracciati stradali minori, a definire il confine, e dove (all'opposto degli altri edifici della via) il fronte si apre, provocando una dilatazione dello spazio pubblico urbano dentro la pertinenza privata.

Il progetto di Ferrater e Guibernau di Barcellona, terzo classificato, occupa, come il primo, l'intera superficie con uno zoccolo pieno, sopra il quale si eleva un grande prisma chiuso, contenente gli uffici, la cui epidermide è oggetto di una raffinata ricerca sulla protezione dalla luce.

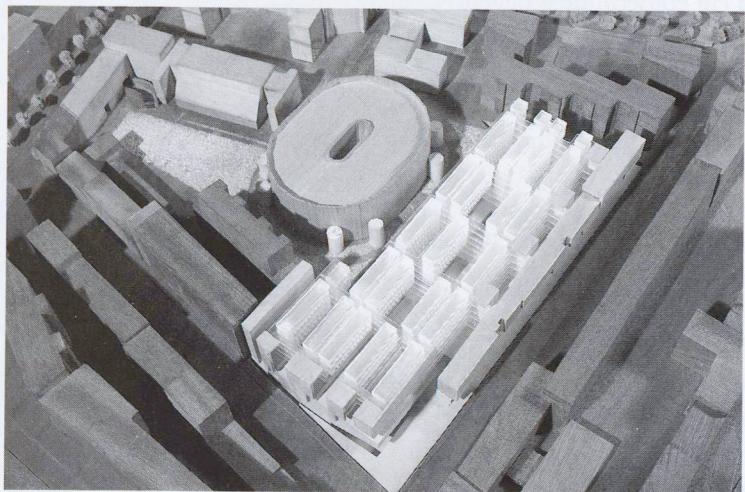
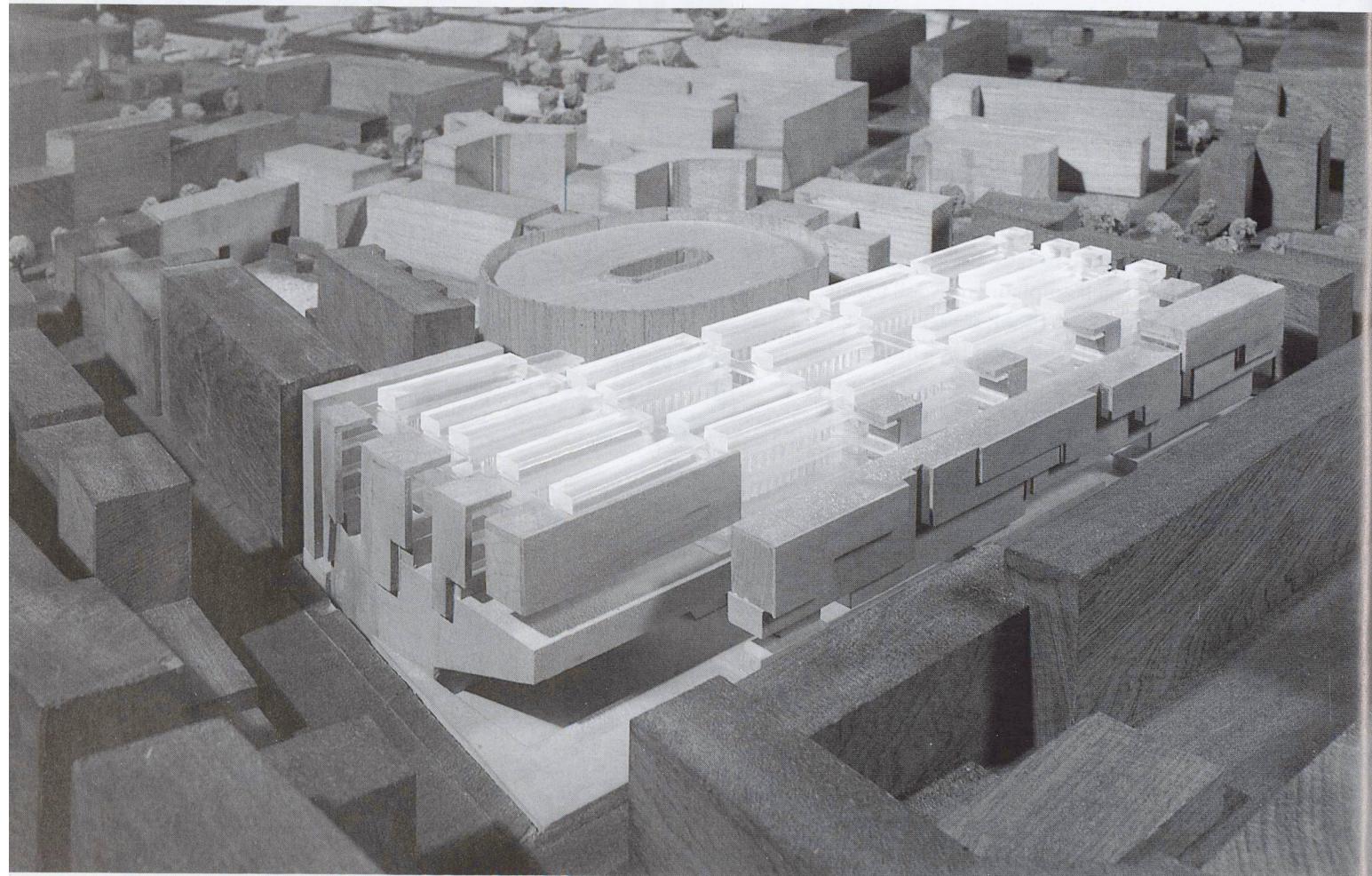
In questo tempo, contrassegnato, soprattutto in Italia, dalla diffusa volontà di ridurre, nella trasformazione della città, la dimensione pubblica degli spazi, il Concorso della Bocconi ed i progetti premiati, rappresentano una contropendenza di rilievo. La costruzione dell'idea di città, rappresentata dal progetto di Galfetti, avrebbe forse aggiunto un valore, quello di un progetto che ricerca l'«effetto città» non come riproduzione in prospettiva all'interno di uno spazio scenico appositamente realizzato, ma come effettiva modifica, rompendo i perimetri prefissati, degli spazi urbani circostanti.

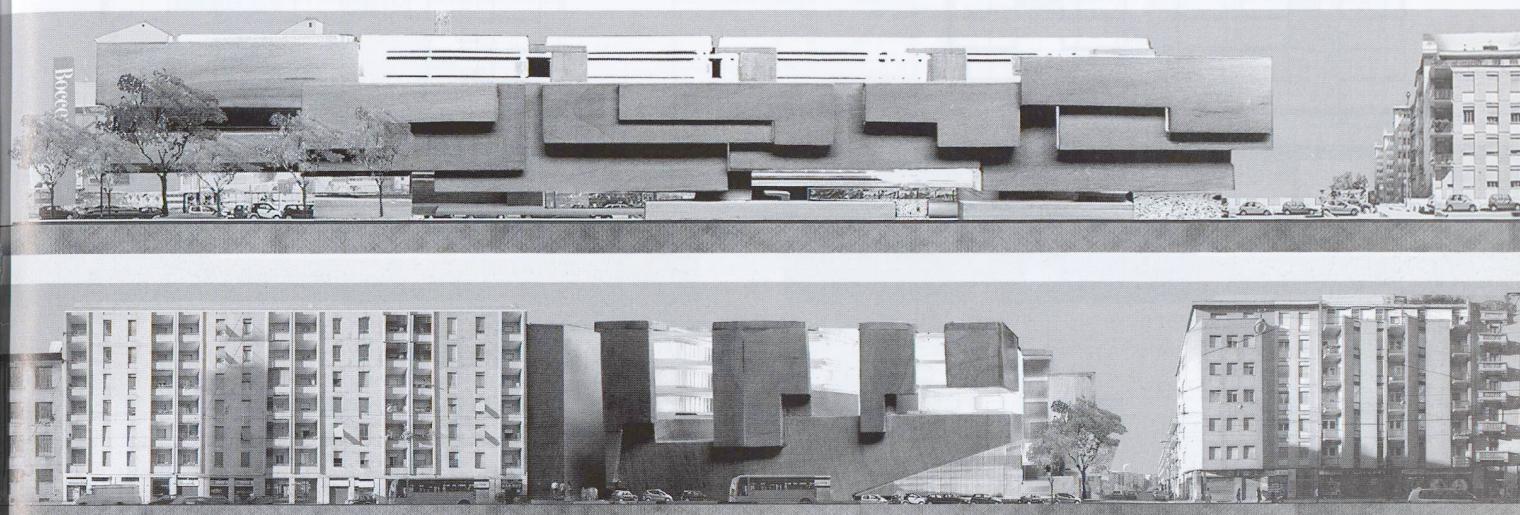


1° premio

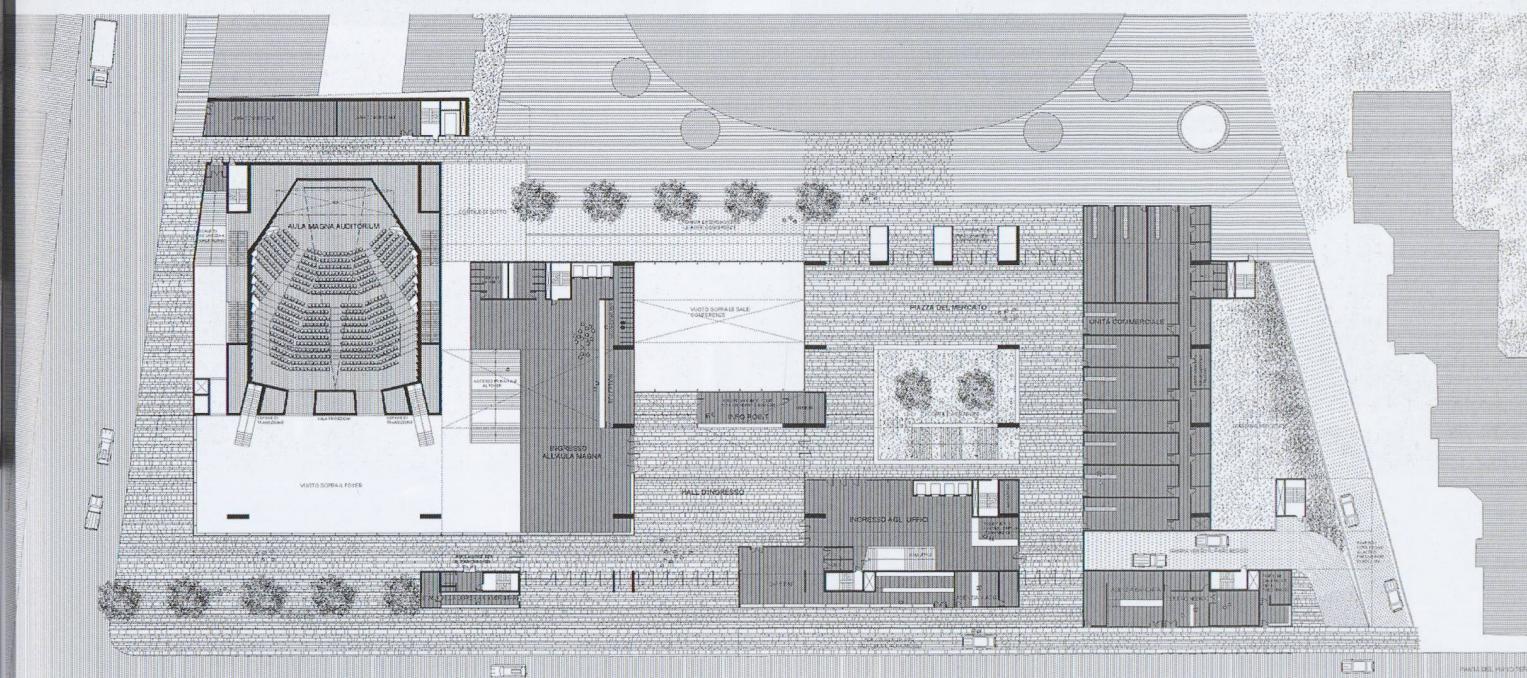
Grafton Architects, Dublino

Yvonne Farrell, Shelley McNamara

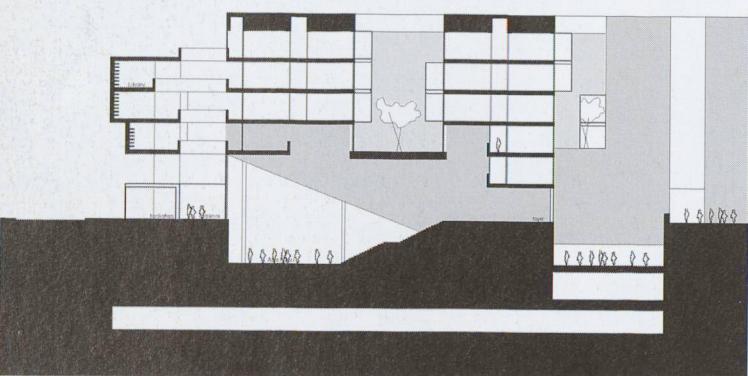
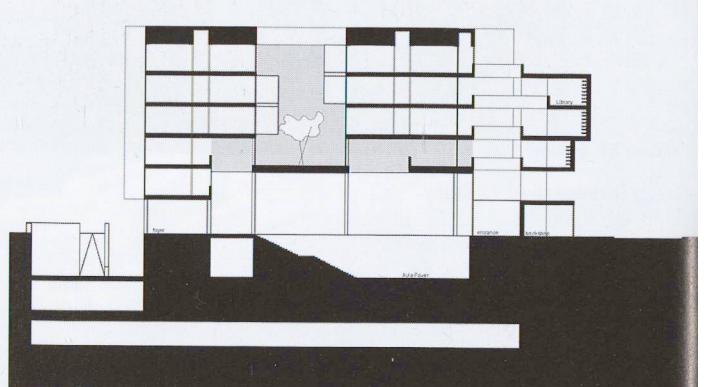
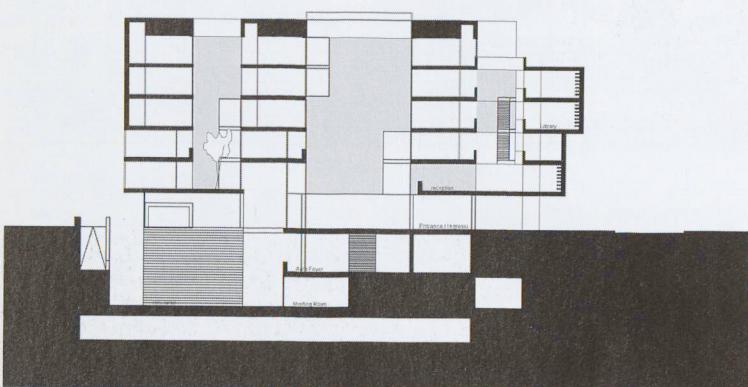
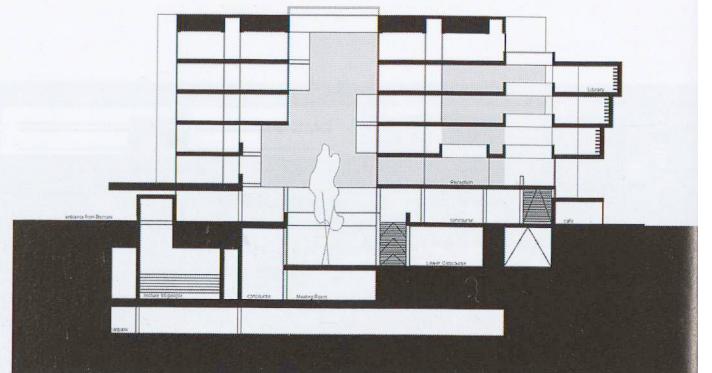
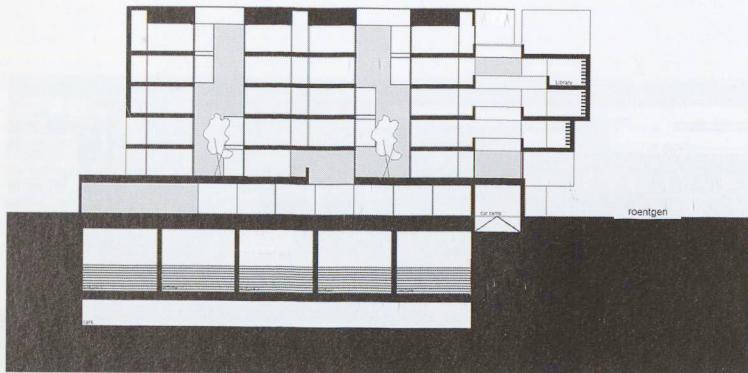




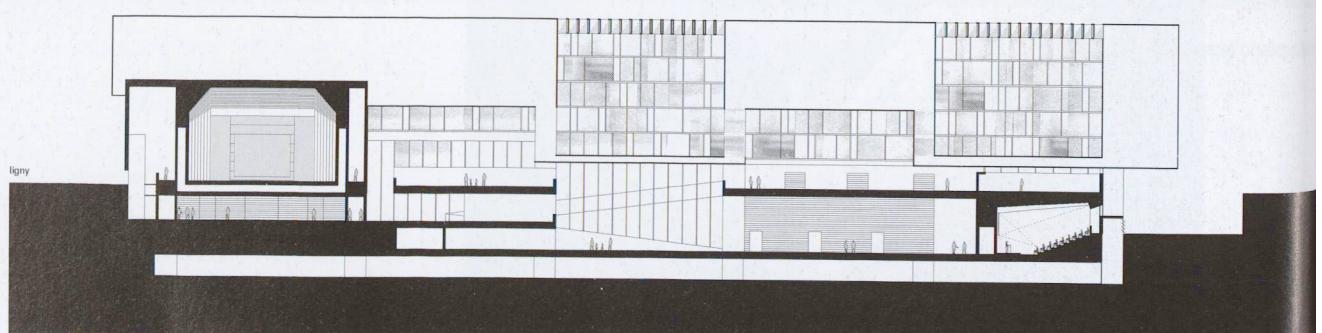
fronti su via Roentgen e su via Bligny



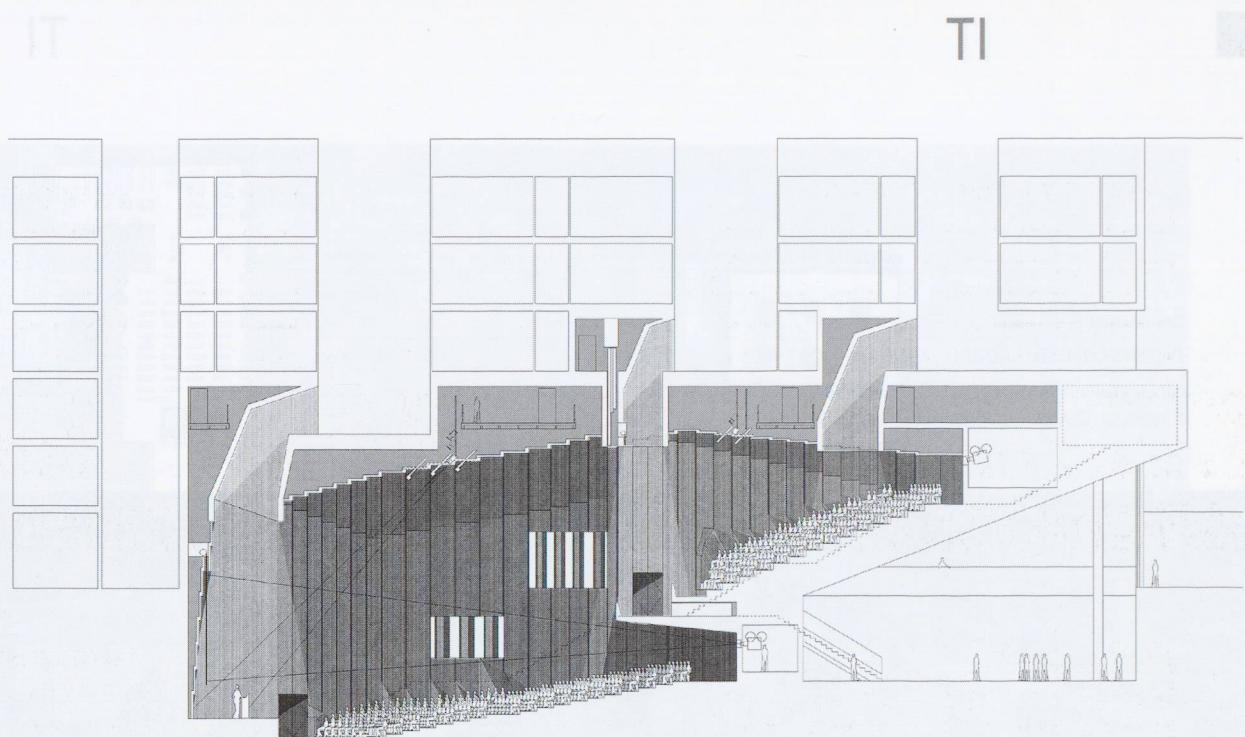
Pianta piano terreno



Sezioni trasversali



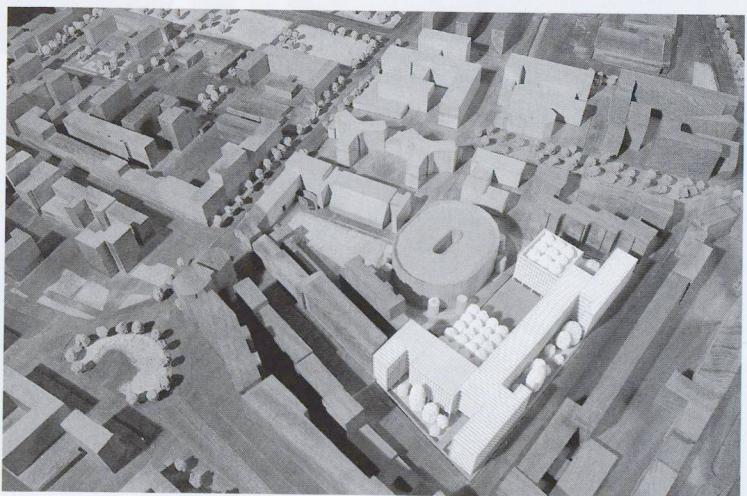
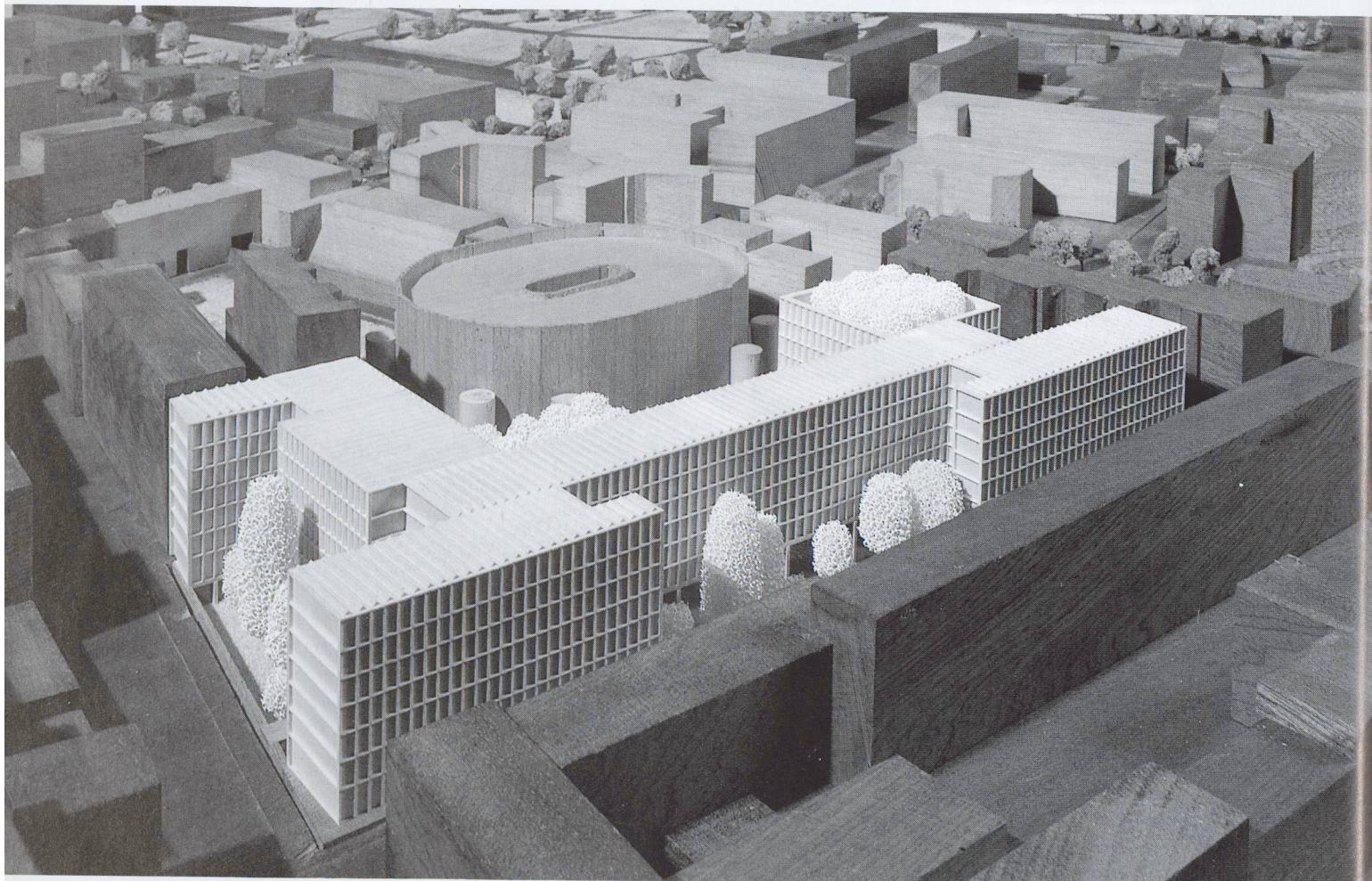
Sezione longitudinale

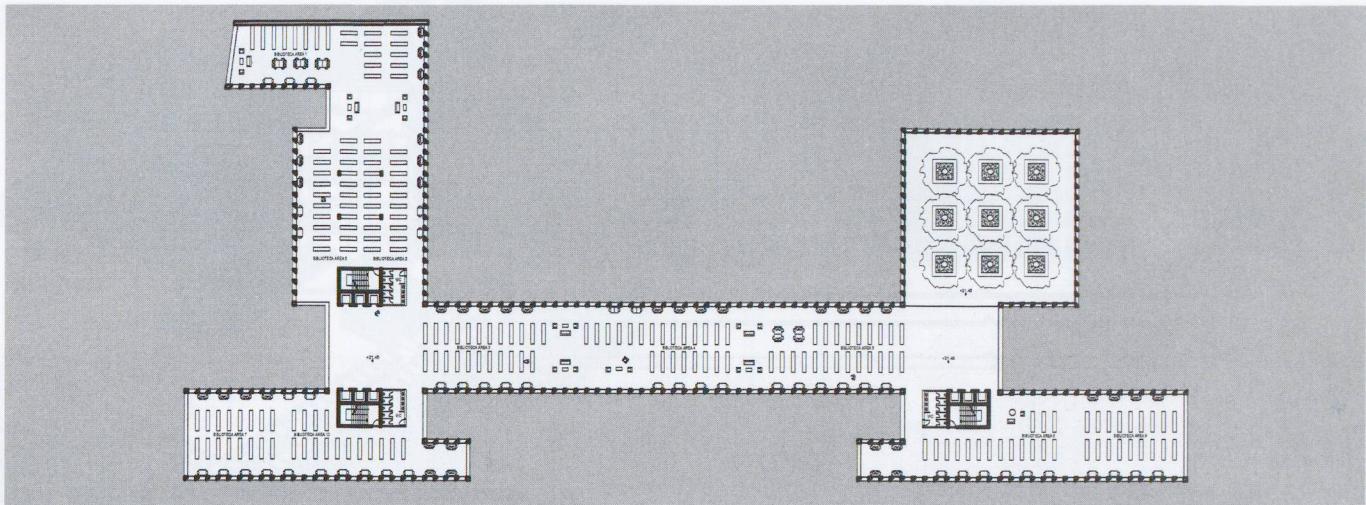


Sezione dell'aula magna

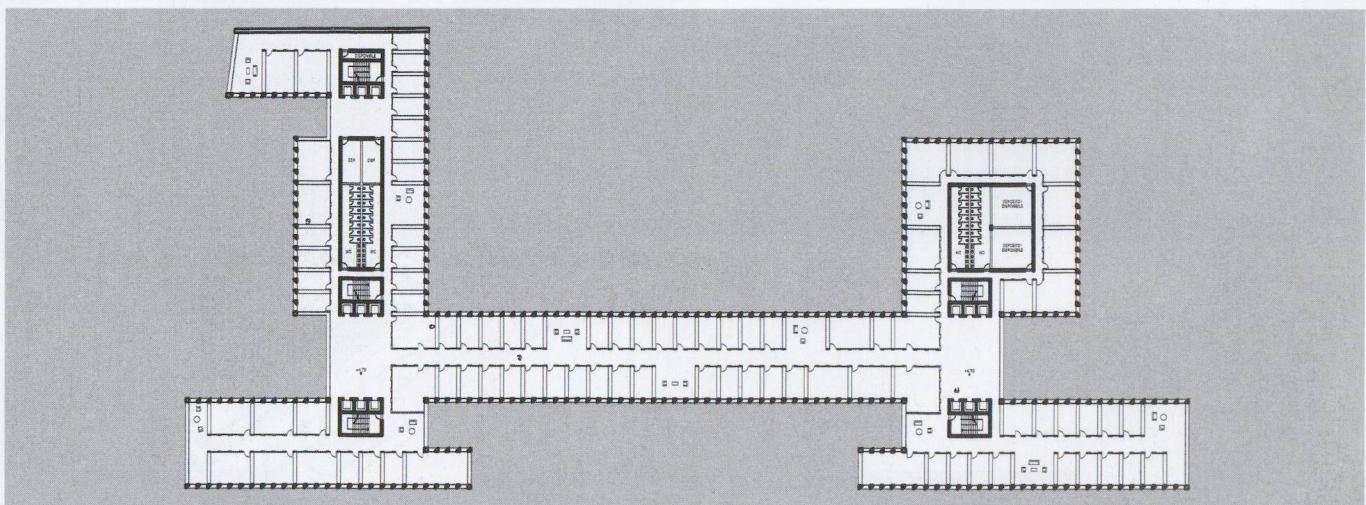


Prospettiva da viale Bligny

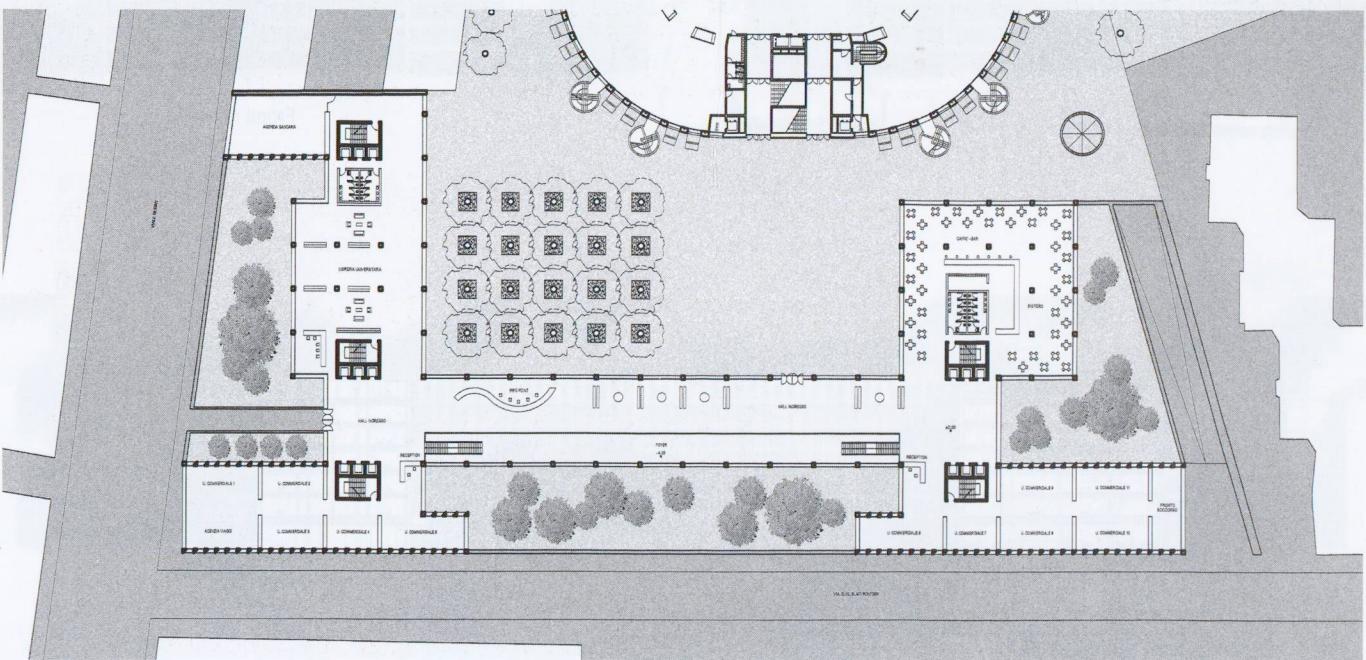
2° premio**Aurelio Galfetti, Lugano**Collaboratori: Carola Barchi, Giano Bernasconi, Giulio Gennaio,
Kyuri Kim, Davide Scagliarini, Renato Viviano



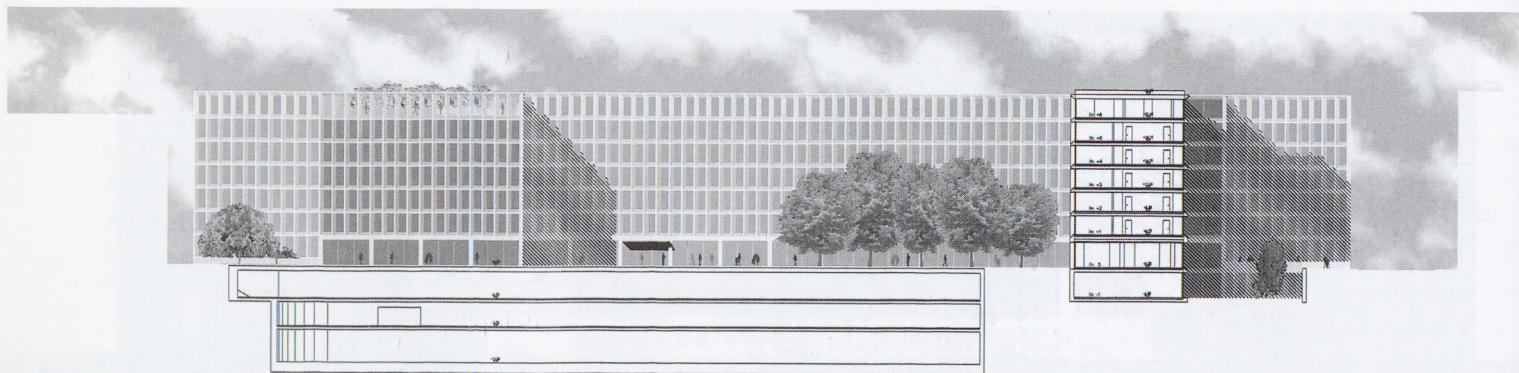
Piano biblioteche (livello +6)



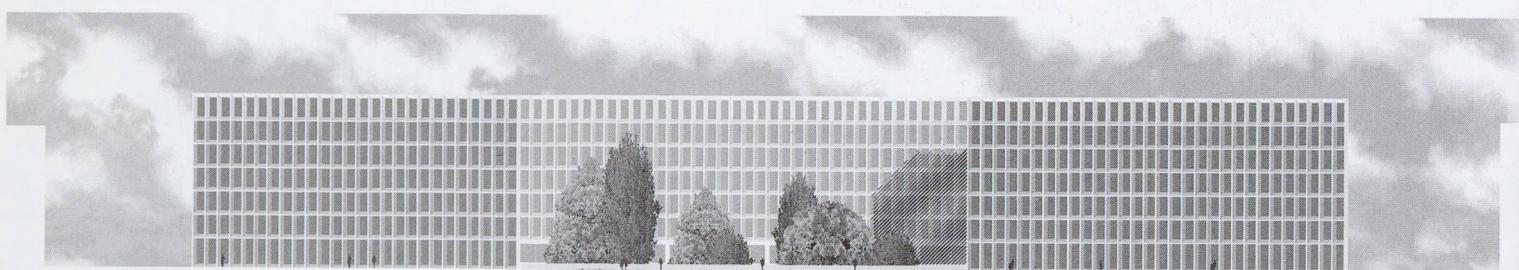
Piano uffici (livello +1, +2, +3, +4, +5)



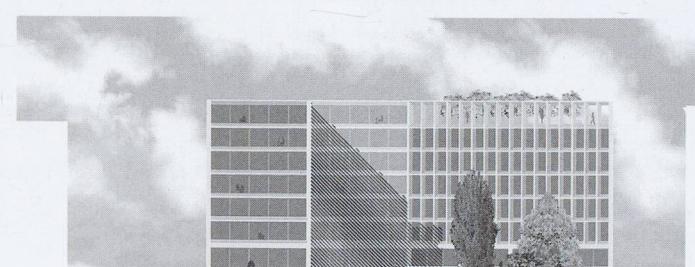
Piano terreno (livello 0)



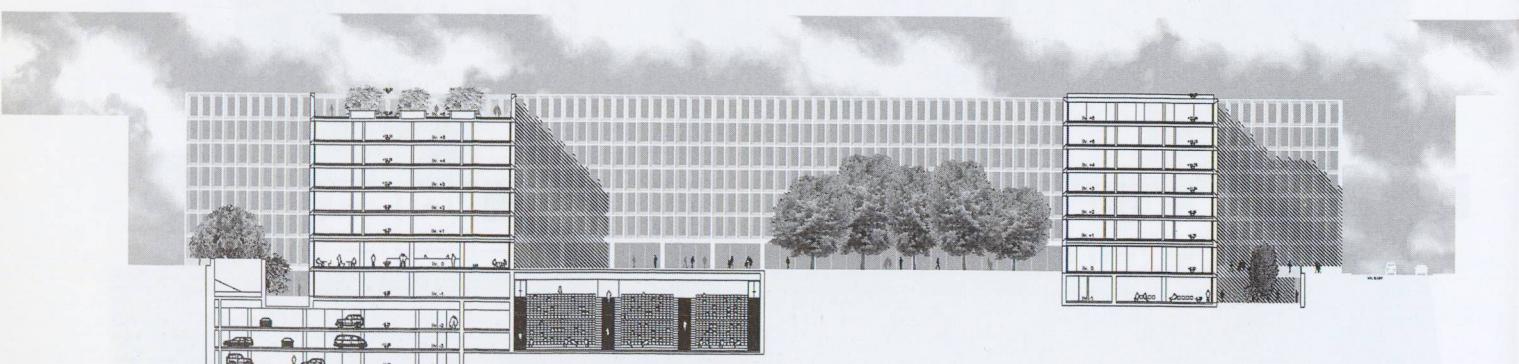
Fronte est



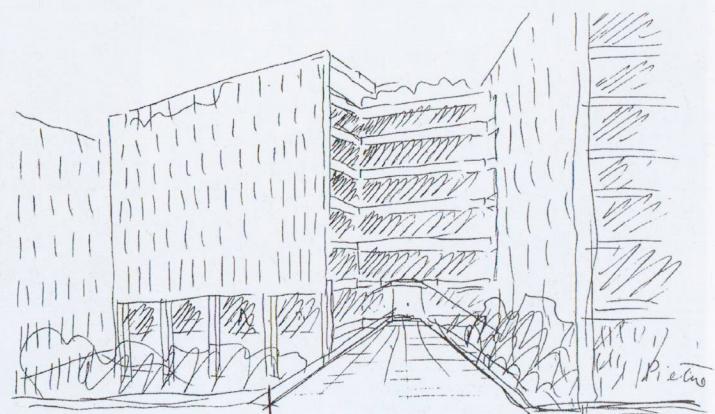
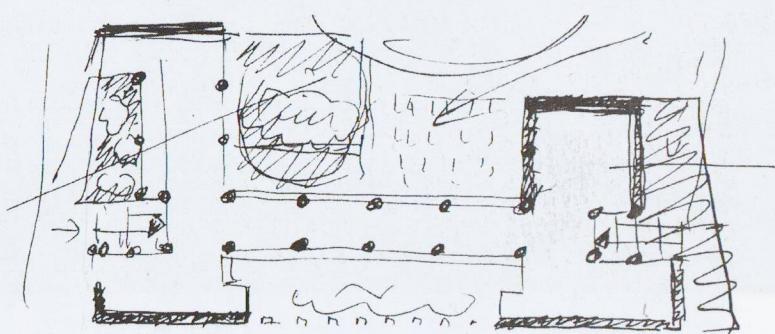
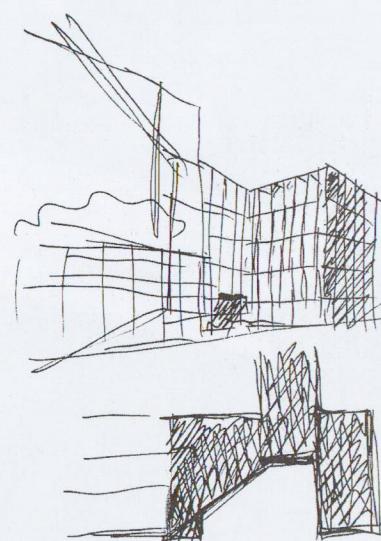
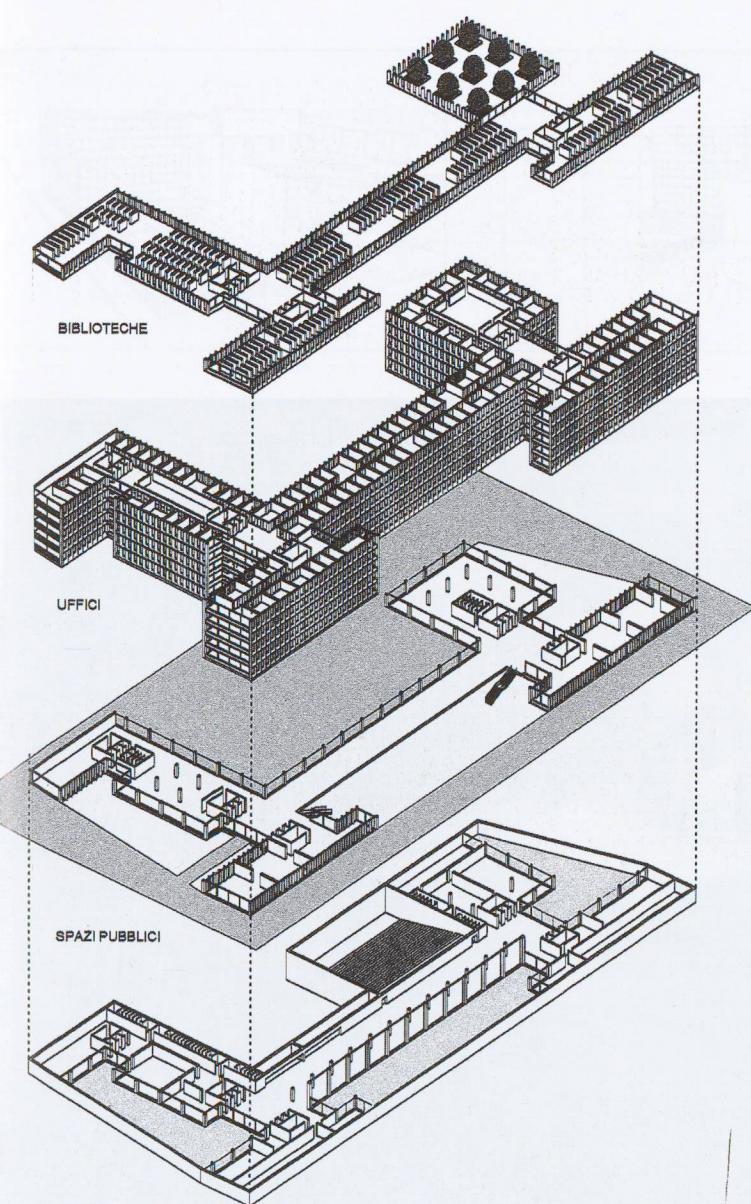
Fronte ovest



Fronti nord e sud



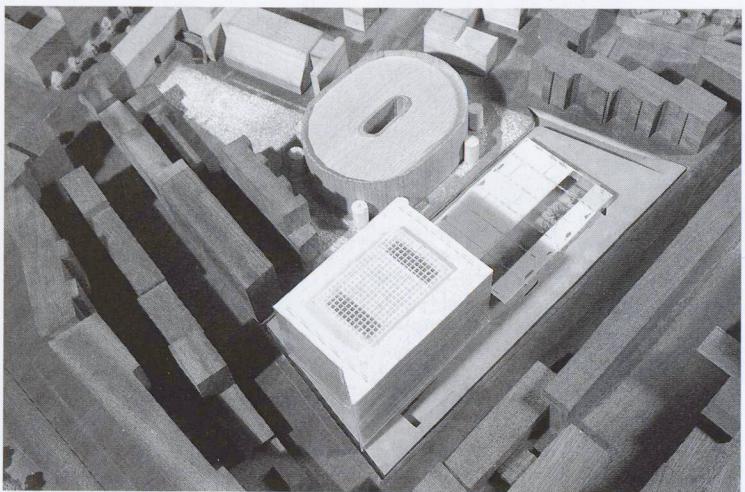
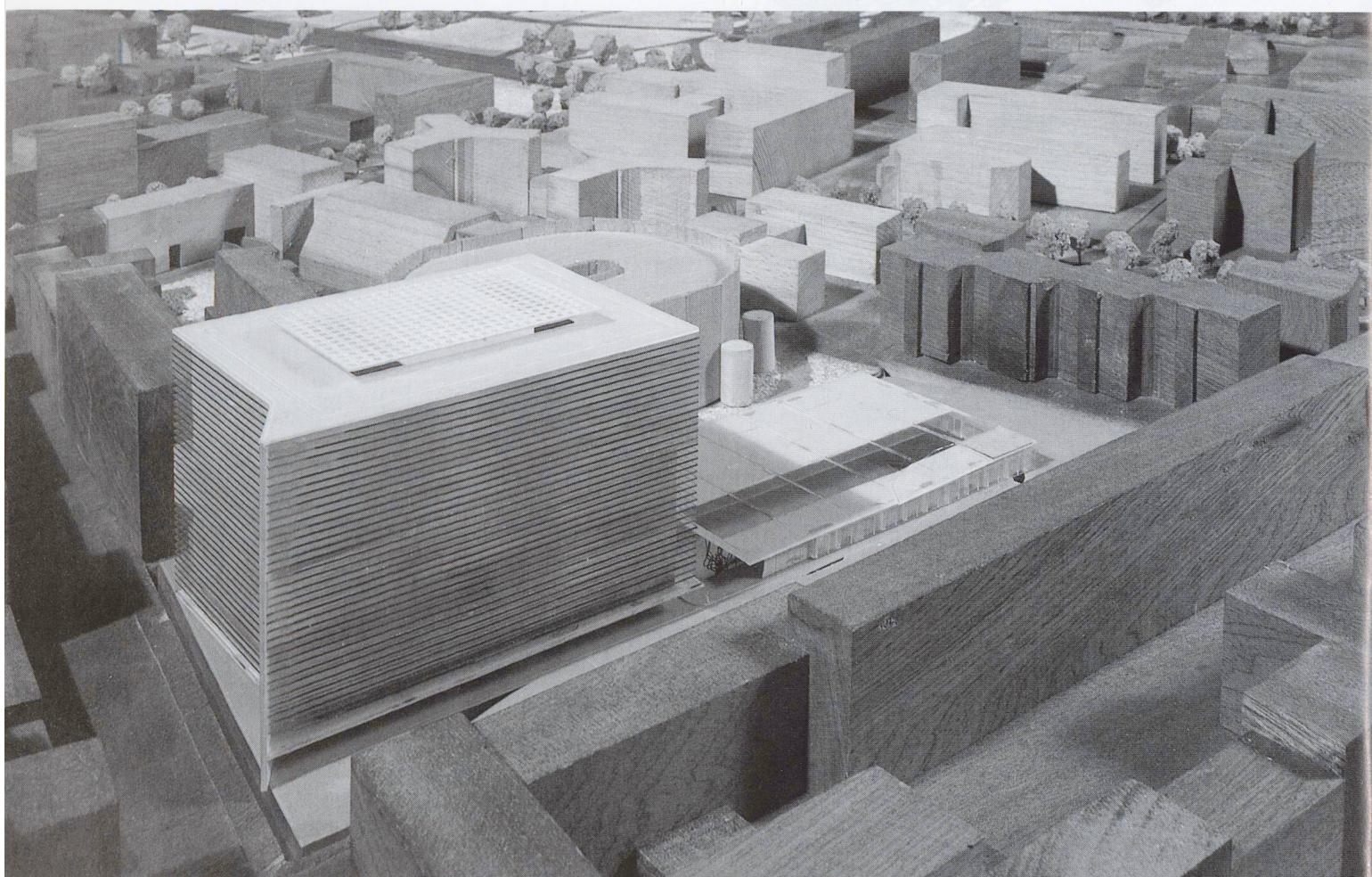
Sezione dell'aula magna

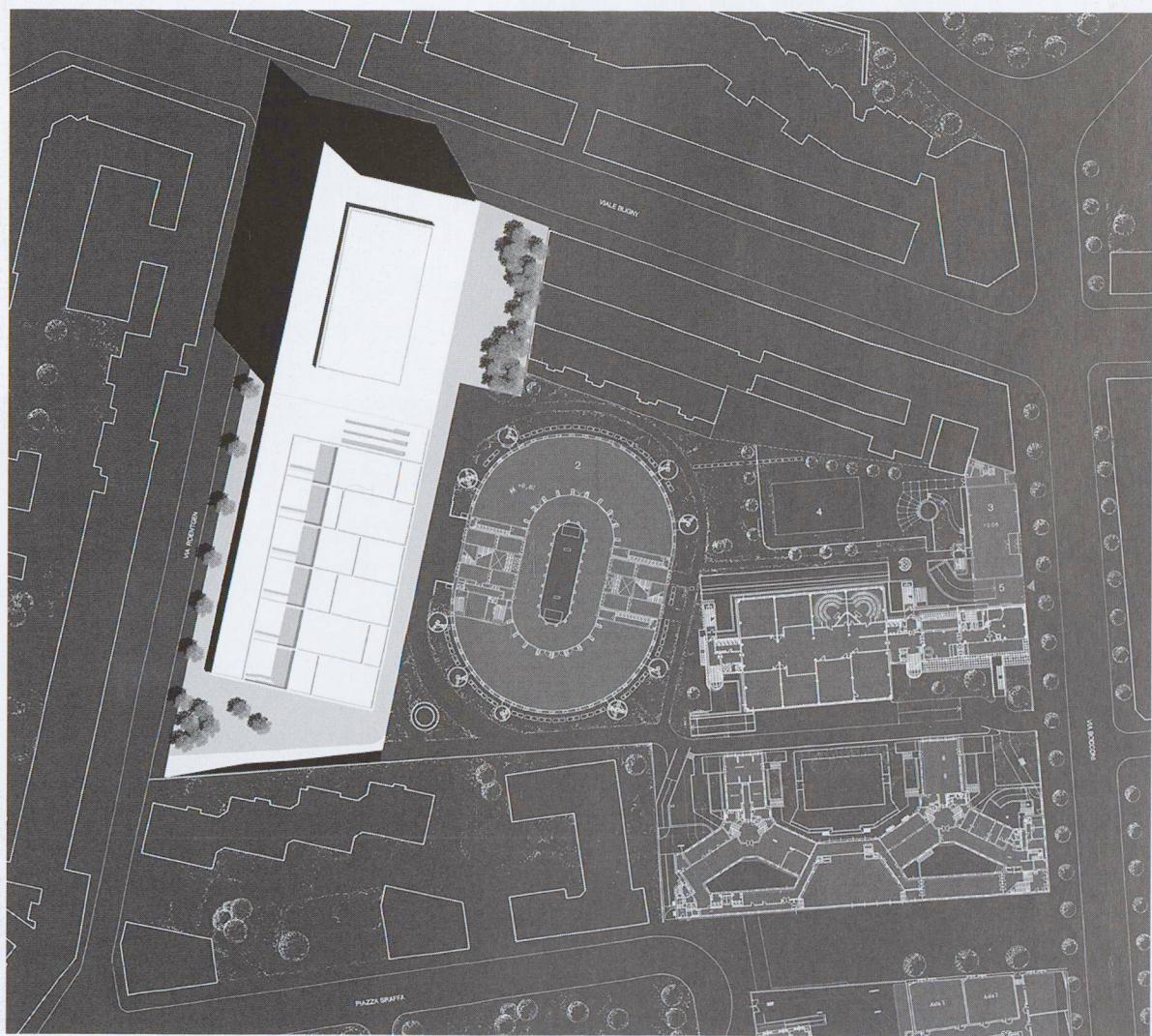
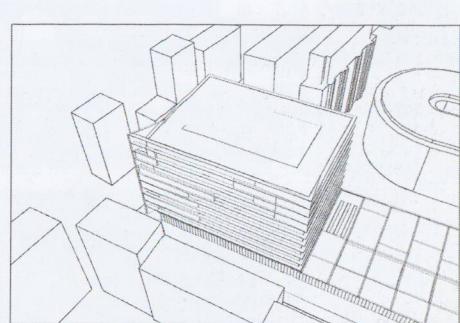
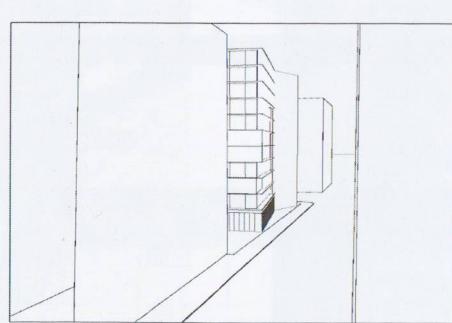
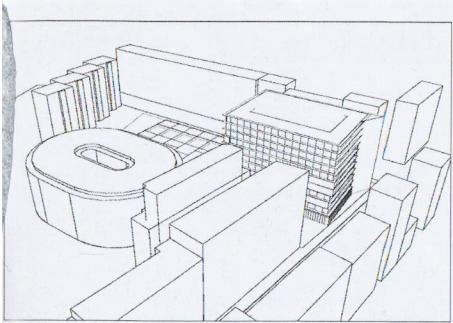
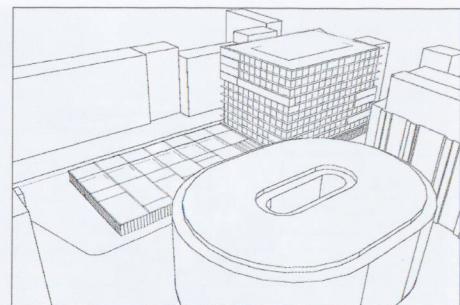
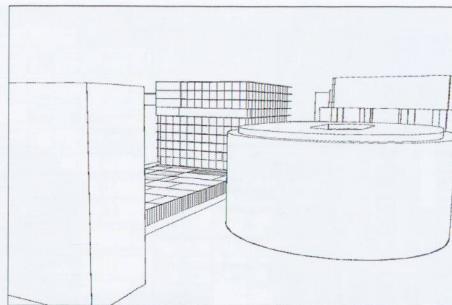
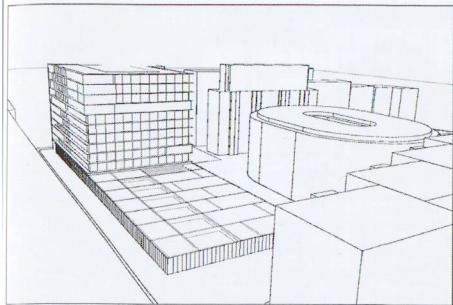


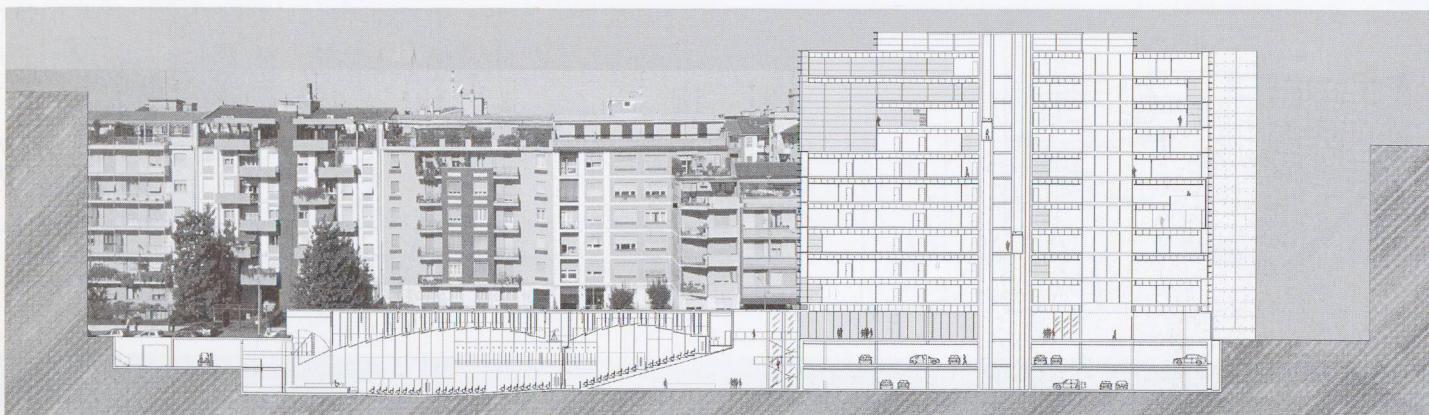
3º premio

Carlos Ferrater e Joan Guibernau, Barcelona

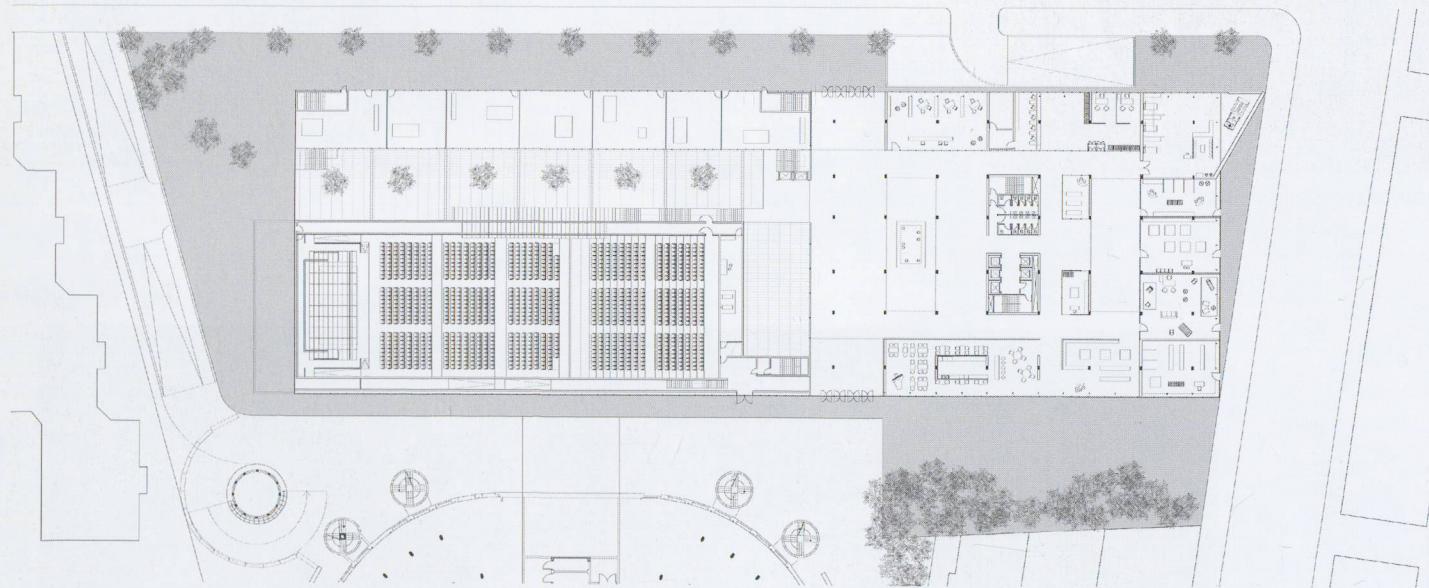
Collaboratori: Daniele Baiotto, Miguel Alonso, Guillermo Reynes,
Massimo Basile, Nuria Ayala, Santiago Romero







Sezione longitudinale



Pianta piano terreno

